

vita dell'onorevole Plebano, misurata alla stregua della liquidazione del Fondo per il culto, non potrebbe quindi essere molto lunga.

Io lo scorso anno dissi che fra non molto avremmo avuto il *culto* senza il *Fondo* se si fosse continuato a spendere per quest'amministrazione come si era fatto per l'addietro e come pare si voglia continuare a fare anche in quest'anno.

Io mi spavento, o signori, quando osservo che per amministrare 26 milioni, di cui la metà e forse più, sono costituiti da rendita consolidata, per modo che basta, per realizzarla, avere un buon paio di forbici alla scadenza dei relativi *coupons*, mi spavento dico, quando vedo che per amministrare la differenza che è di 10 o 12 milioni occorrono 1,537,000 lire di spesa d'amministrazione e 590,000 per spese di liti e contrattuali. Due milioni per amministrare 12 milioni circa di patrimonio! È enorme, onorevole ministro di grazia e giustizia!

L'onorevole relatore si è fermato su un solo capitolo (il 4°); ma bisognava che avesse portato il suo esame la sua attenzione su tutti gli altri capitoli di questa spesa, che rappresentano somme ingenti, le quali non si possono, a mio avviso giustificare. Lire 360,000 per spese di personale! 60,000 lire di pensioni già maturate in questi pochi anni in cui esiste quest'amministrazione!

Sono cose enormi, ripeto.

MELCHIORRE, *relatore*. Domando di parlare.

LUGLI. Per parte mia dichiaro che provo un senso di disgusto, solo a pronunziare queste cifre; e badate bene non sono mica le sole, perchè abbiamo anche le spese *straordinarie e diverse*, giacchè abbiamo nel titolo secondo un personale fuori ruolo che rappresenta una spesa di 10,000 lire e più; abbiamo 43,200 lire d'assegno ai diurnisti!

Onorevole ministro di grazia e giustizia, faccia un poco di giustizia in quest'amministrazione del patrimonio che si chiama *del Fondo pel culto*; vegga proprio di *tosare*, come diceva l'altro giorno l'onorevole mio amico Della Rocca, imperocchè è una cosa deplorabile quel che attualmente si verifica; la frase non sarà molto parlamentare, ma esprime tutto il mio pensiero.

Io non aggiungo altro, perchè se dovessi fare delle proposte concrete sui successivi capitoli di questo bilancio, io domanderei che si riducesse la spesa ad un quarto di quella che si trova presentemente iscritta.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE, *relatore*. Due parole di replica all'onorevole Lugli.

Gli augurii sono sempre di felicità, almeno quelli

che si esprimono nella Camera italiana (*Harità*); per conseguenza io, augurando lunga vita all'onorevole Plebano, per farlo assistere alla finale liquidazione dei beni delle sopresse congregazioni monastiche ed enti morali ecclesiastici, ed argomentando dal passato, che è il noto, all'ignoto, che è l'avvenire, dicevo: Viva pure l'onorevole Plebano.

Discolpato così e dando alle mie parole il significato vero, quale il mio animo intendeva di esprimere con esse quando auguravo all'onorevole Plebano vita lunghissima, rispondo all'onorevole Lugli. E primamente, io debbo dolermi con l'onorevole Lugli, imperocchè dalle sue parole io argomentero che egli non abbia letto la mia relazione. Io convengo che l'opera mia, non sia degna di essere considerata dall'onorevole Lugli (*Si ride*); ma egli doveva leggerla prima di venire in questa Camera a farne la critica.

Ed invero, leggendola, avrebbe trovato nelle conclusioni espresso un sentimento penoso che si era impadronito dell'animo del relatore quando questi diceva ai rappresentanti della nazione: « Voi avete una amministrazione che è travagliata da un morbo canceroso che la consuma e rovina ogni giorno; se non vi affrettate a provvedervi, sarà distrutto totalmente il suo patrimonio; e tutti quelli che vi sono interessati rimarranno con un pugno di mosche in mano. » E soggiungeva: « Vedete che tra la entrata e la uscita, c'è un disavanzo annuale di circa 4 milioni, al quale, per il passato, si è provveduto coll'alienazione della rendita sul consolidato del debito pubblico, e che le spese di amministrazione erano gravissime. » E l'onorevole Lugli, nel farne la enumerazione, non ha indicato tutte quelle che all'uopo sono stanziare nel bilancio che discutiamo. Ciò premesso, quale è la conclusione? Io dicevo: Ricordate, signori, che un ordine del giorno era stato dalla Commissione generale del bilancio proposto alla Camera d'accordo con i ministri delle finanze e di grazia e giustizia perchè tale amministrazione fosse riordinata e modificata all'intento che fosse raggiunto lo scopo cui mirò la legge che la costituì e dalla stessa deliberata; che nella relazione sul bilancio definitivo dell'entrata e della spesa su Fondo del culto vi fu sopra richiamata la vostra attenzione; che, infine, il guardasigilli, in ossequio alla deliberazione della Camera, aveva presentato un disegno di legge, così per il riordinamento di quest'amministrazione, come per il riordinamento degli economati e dell'asse ecclesiastico di Roma, oggi retto da un commissario governativo. Infine aggiungevo che l'onorevole guardasigilli, dopo aver presentato questo disegno di legge, lo aveva ritirato; ed io, insieme ai miei onorevoli colleghi della Com-